

Economia



ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'anagrafe imprese Il Covid si fa sentire Saldo negativo: -123

Analisi. I numeri del Lecchese mostrano una flessione. Le iscrizioni sono state 1168, a fronte di 1291 chiusure. Galimberti: «Preoccupati, a giorni quadro più completo»

MARILENA LUALDI
LECCO

Solo una lieve erosione per le imprese comasche lo scorso anno, se consideriamo il rapporto tra aperture e cessazioni. Un dato comunque leggermente peggiore della media nazionale e di quella lombarda. Con un'ulteriore osservazione, tratteggiata dal presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti: sono i primi mesi dell'anno che potranno fare la differenza, come accade storicamente, e speriamo che questa non sia troppo drammatica considerando le profonde sofferenze inflitte alla nostra economia dall'emergenza sanitaria.

L'analisi

A livello nazionale, secondo i dati Unioncamere-Infocamere, sono avvenute circa 292mila iscrizioni e 273mila cessazioni al Registro delle imprese nel 2020, con un saldo che segna un +0,32%. Segno particolare, ma largamente atteso, una diffusa incertezza sull'evoluzione della

■ Nei primi tre mesi del nuovo anno si concentra la maggior parte delle cessazioni

pandemia che ha minato seppur in apparente sordina il dinamismo imprenditoriale. Chi ha avviato un'attività lo scorso anno, nel pieno della tempesta, ha avuto particolare coraggio, eppure ce ne sono stati, di neo imprenditori o immersi in una nuova avventura.

Il risultato, secondo queste statistiche, è che le imprese nate nel 2020 sono state 292.308 per la precisione. A fine dicembre 2020 lo stock complessivo delle aziende esistenti ammontava a 6.078.031 unità. Ancora, guardando all'anno prima, la rilevazione Movimprese fa emergere come le iscrizioni siano diminuite del 17,2%. Ma è pur vero che le cessazioni hanno fatto segnare un calo del 16,4%.

Secondo Unioncamere, «la forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce dunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici». Il primo trimestre sarà emblematico.

Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

Che cos'è accaduto nei nostri territori? A Lecco ci sono state 1.168 iscritte e 1.291 imprese

cessate, con una variazione sfavorevole di 123 aziende e -0,48%. Mentre le aperture a Como sono state 2.268, contro le 2.387 chiusure: ciò significa una differenza negativa di 119 unità, per un -0,25%. Infine, a Sondrio 614 attività si sono avviate, 729 hanno chiuso il loro percorso: -115, -0,78%. A livello lombardo la media resta positiva seppur in maniera lievissima, +0,30%.

Un quadro più completo

Attenzione però a illudersi, la stessa Unioncamere mette nuovamente in guardia nell'affrontare la lettura di questi dati. «Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese - viene ribadito - si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia».

Concetto messo in chiaro anche dal presidente della Camera di commercio Marco Galimberti: «La preoccupazione c'è sicuramente - conferma - ne abbiamo parlato anche a margine della giunta camerale ieri. Ci vogliono almeno 30 giorni per avere un quadro più completo esaminando i dati del 2020. Stiamo diventando un Paese dove si fa sempre più fatica. Oggi chi intraprende, si mette in proprio è proprio un eroe. E andrebbe sostenuto».

Imprese iscritte Camera di commercio

2019 - 2020

Iscrizioni

Cessazioni

Saldo

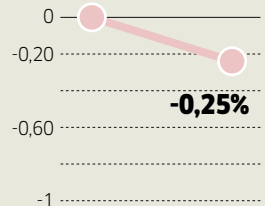
Tasso di crescita annuale

COMO

2.268

2.387

-119

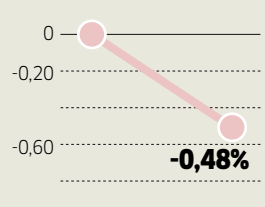


LECCO

1.168

1.291

-123

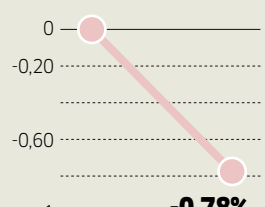


SONDRIO

614

729

-115



LOMBARDIA

48.043

45.205

+0,30%

+2.838

ITALIA

292.308

272.992

+19.316

+0,32%

FONTE: Unioncamere

L'EGO - HUB

Camera di commercio

Settore edile Listino unico per entrambe le province

Occhi puntati dunque sulla Camera di commercio per essere al fianco delle imprese in questa apertura d'anno che si conferma così incerta. Con più

azioni, che prenderanno ulteriormente corpo nelle prossime settimane. Dalla formazione ad altri temi strategici. «Inoltre - rileva Galimberti - stiamo esaminando il listino prezzo delle opere edili, per cominciare ad andare verso un listino unico delle due province». L'impegno accanto alle imprese sarà costante, per ogni settore, e i più deboli sono confermati anche dall'analisi Unioncamere. È nazionale, ma si vede dove il

trend è negativo già come media italiana. Un esempio il manifatturiero e suo fedele compagno il commercio che hanno avuto una variazione negativa dello stock 2020 dello 0,72% e dello 0,29%. Ciò significa, sempre esaminando il dato italiano, che si sono perse poco più di 4mila imprese commerciali e quasi 4mila sul fronte manifatturiero. Parliamo di due settori particolarmente strategici per Lecco. M. LUALDI

Riparte Roadjob academy Il percorso verso un lavoro

Formazione

Tra le novità della nuova edizione un modulo formativo dedicato al legno-arredo

Sta prendendo forma già da qualche settimana la prossima edizione di Roadjob Academy, l'esperienza formativa rivolta ai giovani precari, che attraverso questa iniziativa sono in grado di acquisire le compe-

tenze necessarie a entrare stabilmente nel mondo del lavoro. Quest'anno, tra le diverse novità che verranno introdotte, anche un percorso interamente dedicato al Distretto del mobile.

Al momento si sta concludendo la seconda edizione della proposta, giunta alla fase di inserimento in azienda con contratto di lavoro di quattro settimane. Sono in 34 ad aver superato la fase di formazione tecnica nelle tre Road di specializzazione:

Produzione meccanica, Manutenzione e Produzione Eletttronica. Di questi, l'80% è già "al lavoro" presso le aziende partner aderenti al network RoadJob.

Roadjob Academy è una realtà che dà la possibilità ai giovani in cerca di occupazione di formarsi come professionisti dell'industria e di crescere come persone attraverso un percorso su misura articolato in quattro filoni: produzione meccanica, per condurre macchinari e im-



Pronta a partire una nuova edizione di Roadjob academy

pianti industriali; manutenzione industriale, per garantire l'efficienza degli asset produttivi; produzione elettronica, per realizzare e collaudare sistemi elettronici; produzione legno, per condurre macchine cnc per la lavorazione del legno.

Quattro le tappe della prossima edizione. Si inizierà l'1 marzo, con la raccolta delle iscrizioni e la definizione delle classi. Dal 6 aprile e per due settimane, spazio all'orientamento, per sviluppare consapevolezza e motivazione. Il 19 aprile prenderà il via la formazione tecnica, basata come sempre su un approccio esperienziale ed interattivo, mentre dal 7 giugno via a "Start 1.0", la formazione sul campo nelle aziende partner. C. Doz.

«Reddito cittadinanza A Lecco 700 persone hanno trovato lavoro»

Bilancio. Il 35% dei beneficiari ha un’occupazione. Una percentuale che è tra le migliori in Lombardia. E il 60% dei neo assunti ha mantenuto il contratto

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«In provincia di Lecco il Reddito di cittadinanza ha veicolato tante persone verso il posto di lavoro. Il 35%, pari a circa 700 persone, di chine ha usufruito ora è occupato, è uno dei dati migliori in Lombardia insieme a Como, che ha il 34% e a Sondrio che ha una percentuale di poco superiore alla nostra. Non solo, abbiamo verificato che il 60% di queste persone dopo un certo periodo di tempo ha mantenuto il contratto di lavoro, a dimostrazione di un appropriato incontro fra domanda e offerta».

Buona collaborazione
Cristina Pagano, dirigente del Settore Lavoro dell’ente provinciale di Lecco, presenta i dati del Reddito di cittadinanza con aggiornamento al 31 dicembre e sottolinea che «questo buon dato è frutto di una buona collaborazione fra Centri per l’impiego e i navigator, che nella nostra provincia hanno dato un sicuro apporto attivo di professionalità. Ora – aggiunge Pagano – se, come leggiamo in questi giorni, si stima che almeno 700mila

persone nel 2021 chiederanno il Reddito di cittadinanza è necessario completare il potenziamento dei Centri per l’impiego e, quindi, integrare in organico i navigator».

Secondo i dati elaborati dalla Provincia a dicembre si registrano 2.065 domande di Reddito di cittadinanza. Di queste, 1.739 hanno avuto una prima convocazione per un colloquio (84,21%) e 1.598 sono state prese in carico (91,89%). I patti di servizio messi in atto sono 958.

Un altro dato positivo per il territorio lecchese sta nell’importo medio del Reddito di cittadinanza basso rispetto a quello di altre province: «Con 484 euro mensili di media – afferma Pagano – il dato è uno dei più contenuti della Lombardia, in quanto nel Lecchese solo in pochi casi il reddito Isee è zero, in famiglia c’è quasi sempre almeno una persona che lavora».

I Centri per l’impiego di Lecco e Merate attendono ora il completamento del concorso pubblico per potenziare gli organici, che negli uffici di Lecco e Merate porteranno all’assunzione di 50 persone, alzando co-

si l’organico complessivo a 64 unità di lavoratori dipendenti.

Dal 2010 i Centri per l’impiego lecchesi non possono assumere, ma negli anni hanno allestito una serie di nuovi servizi anche col lavoro di 30 collaboratori esterni.

Potenziamento
Ora il potenziamento è quanto mai necessario dal momento che diversi dipendenti stanno andando in pensione e la pandemia ha aumentato la richiesta di servizi.

Un quadro, questo, in cui tuttavia anche nei mesi della pandemia ha avuto un ruolo anche il protocollo d’intesa siglato con tutti i Comuni della Provincia di collaborazione con i servizi sociali: «Il Reddito di cittadinanza – conclude Pagano – sottolinea l’esigenza di una valutazione multidimensionale delle diverse situazioni e il territorio ha scelto di continuare a collaborare in questa modalità congiunta già prevista con il Reddito di inserimento e quindi con l’incontro periodico di équipe a cui prendono parte anche i naviga-

Reddito e pensione di cittadinanza

	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
LOMBARDIA	92.650	201.459	503,77	14.824	16.300	234,90
• Bergamo	6.589	15.566	499,20	1.160	1.273	226,00
• Brescia	9.591	22.628	501,80	1.919	2.043	208,09
• Como	3.179	6.885	500,39	595	665	236,27
• Cremona	2.876	6.477	496,80	452	485	227,35
• Lecco	1.451	3.223	484,02	363	398	247,76
• Lodi	1.825	4.317	514,48	277	312	229,04
• Mantova	3.120	7.652	506,25	515	562	224,18
• Milano	43.579	88.385	495,72	6.266	6.874	241,26
• Monza-Brianza	5.832	13.444	518,30	918	1.061	246,89
• Pavia	6.743	15.066	527,31	1.044	1.164	254,98
• Sondrio	898	1.857	493,59	183	206	249,86
• Varese	6.967	15.959	522,76	1.132	1.257	229,93

TOTALE			
	Totale Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Lombardia	107.474	217.759	451,30
Bergamo	7.749	16.839	444,45
Brescia	11.510	24.671	433,91
Como	3.774	7.550	444,22
Cremona	3.328	6.962	447,07
Lecco	1.814	3.621	422,63
Lodi	2.102	4.629	463,84
Mantova	3.635	8.214	453,04
Milano	49.845	95.259	447,70
Monza-Brianza	6.750	14.505	467,58
Pavia	7.787	16.230	479,33
Sondrio	1.081	2.063	440,12
Varese	8.099	17.216	468,54

L'EGO - HUB

«Nuove tecnologie: serve un cambio di passo La priorità alla formazione dei lavoratori»

Aiutare i poveri a uscire dal tunnel è cosa diversa dall’organizzare un sistema di collocamento o ricollocamento al lavoro, due questioni da affrontare con strategie separate.

Lo sottolinea il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva, di fronte al sostanziale fallimento su piano nazionale, rispetto allo scopo di collocamento al lavoro, del Reddito di cittadinanza: «Da

tempo diciamo che un solo strumento per obiettivi tanto diversi, cioè l’affrontare la povertà e sviluppare l’occupazione, non avrebbe funzionato. Per noi il Reddito di cittadinanza continua ad essere quello strumento che non ha dato frutti sotto il profilo dell’occupazione e nemmeno per la tutela rispetto alla povertà. Una cosa è la povertà, altro è invece il lavoro, necessità oggettiva per non diventare poveri».

Con la pandemia che ha generato nuove povertà ora i sindacati chiedono al Governo di rivedere le risorse da destinare ai nuovi bisogni sociali, ma, soprattutto, Cgil, Cisl e Uil chiedono tutto ciò che per l’occupazione può essere finanziato al meglio con i 209 miliardi in arrivo dall’Ue per il Recovery Fund, vale a dire investimenti su riqualificazione e formazione professionale in linea con lo sviluppo delle nuove tecnolo-

gie legate a produzioni sostenibili.

«Sono temi enormi e fondamentali – afferma Riva – e non riusciamo a capire come sia possibile affrontarli in una situazione in cui la politica sembra non capire quanto sia pericoloso, come sta accadendo in queste ore, il rischio di finire in una crisi di Governo al buio. Ora ci aspettiamo che si torni a mettere la testa sui problemi veri, rimandando a scadenze



Diego Riva, segretario Cgil

diverse quelle dei partiti». Riva ricorda come in questi mesi di emergenza continua sia ora urgente «creare una vera inclusione sviluppando le possibilità di lavoro. Dobbiamo – sottolinea il segretario generale della Cgil – anche costruire reti di opportunità per aiutare famiglie e persone a risollevarsi economicamente, anche perché chi è povero spesso non lo dice, per ragioni di dignità ha remore nell’andare a prendere i sussidi. Per il Paese è il momento di uno sforzo maggiore, perché le risorse in arrivo dall’Ue non saranno sufficienti. Servono scelte precise agendo sulla legge di Bilancio sia per l’ordinarietà che per la straordinarietà del momento». **M. Del.**

L’importo medio incassato nel Lecchese è inferiore a quello regionale e nazionale

Sono state quasi 5mila (4.937) le domande di Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza presentate dai lecchesi fra il mese di aprile 2019 e la fine di dicembre 2020.

Di queste, quelle accolte sono state 2.648 e le respinte 1889. Per il resto, 503 sono decadute o revocate, 331 terminate, 400 in lavorazione e 106 in richiesta di rinnovo.

Le domande sono arrivate

per entrambi i benefici da 1.814 famiglie per 3.621 persone e un importo medio mensile di 422 euro. Sul totale, le famiglie coinvolte nel Rdc sono state 1.451 per un assegno medio mensile di 484 euro, mentre la Pdv ha coinvolto 363 nuclei famigliari per un importo medio di 247 euro.

Dati a cui si uniscono quelli sul Reddito di emergenza, messo in campo dal Governo nel 2020 col Decreto rilancio

per aiutare persone e famiglie messe in ulteriore difficoltà dal Covid. Nel Lecchese a richiederlo sono stati 630 nuclei famigliari col coinvolgimento di 1.442 persone per un importo medio di 532 euro.

Sono i dati diffusi dall’Inps regionale elaborati.

Come evidenzia Cristina Pagano, dirigente del Settore Lavoro dell’ente provinciale, Lecco, per importo medio del Rdc è al disotto della media

lombarda (503,77 euro) e di quella nazionale (572,53 euro), segno, come spiega Cristina Pagano di una base economica famigliare mediamente migliore.

In Italia, secondo i dati dell’Osservatorio, a dicembre sono 1,25 milioni i nuclei famigliari beneficiari di Reddito e di Pensione di cittadinanza, per 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Rispetto al mese



Cristina Pagano, Provincia

precedente il dato segna una crescita del 3,3%, con oltre il 60% di famiglie e di persone beneficiarie che risiedono al Sud e che registrano un importo medio superiore del 7% rispetto alla media nazionale.

Circa il Reddito di emergenza previsto dal Decreto rilancio, a dicembre le famiglie che hanno percepito almeno una delle due mensilità previste sono 292mila, con 702mila persone coinvolte e un importo medio mensile di 559 euro. Il ; sono invece 254mila i nuclei beneficiari del Reddito di emergenza disciplinato dal dl 104/2020 art. 23 (Decreto Agosto), con 581mila persone coinvolte e un importo medio pari a 550 euro. **M. Del.**

La campagna

Siero anche per i farmacisti
Lo annuncia la Regione

Anche i farmacisti lombardi vaccinati insieme agli operatori sanitari, a partire dal 20 febbraio. Ad annunciarlo Emanuele Monti, presidente della Commissione sanità e politiche sociali in Regione: «Hanno svolto un ruolo prezioso durante l'emergenza sanitaria, a diretto contatto con

la popolazione, pur essendo stati completamente dimenticati dal Governo. Per questa ragione, Regione Lombardia ha deciso di vaccinarli già nella prima fase». Per i farmacisti è già stata fissata anche la data: «Ho avuto - continua Monti - un incontro con il responsabile regionale per la

campagna vaccinale contro il Covid-19, Giacomo Lucchini, per definire, in base alle consegne delle dosi da parte del Governo e del commissario Arcuri, la data in cui i farmacisti lombardi potranno essere vaccinati e cioè a partire dal 20 febbraio». Resta però la preoccupazione

per le consegne delle dosi: «Questa tabella di marcia potrà essere mantenuta solamente nel caso in cui arrivino da Roma un numero adeguato di dosi. Siamo parecchio preoccupati dai tagli alle forniture voluti dal Governo e dalle richieste di dosi di solidarietà alle Regioni più virtuose».

Pandemia, solo otto contagiati
Ma sono morte quattro persone

I dati. Sembra che nella nostra provincia la curva dei contagi abbia ripreso a scendere. In totale i tamponi effettuati in Regione Lombardia sono stati poco più di 24mila

Ieri è stata una giornata record, in positivo, per i contagi lecchesi, ma in positivo: soltanto 8 (tanto che nei dati di ieri Lecco è l'ultima provincia per nuovi contagi). Per quanto riguarda i morti, invece, ieri è stata una giornata davvero no. Ben quattro i morti. Non capitava da giorni, anche se è un dato di poco superiore alla media di 2-3 decessi al giorno per la nostra provincia.

La situazione

Ma il numero dei contagi è sorprendentemente basso e questo a fronte di un numero di tamponi lombardi non così basso come sembrerebbe suggerire il dato dei nuovi casi: poco più di 24mila i tamponi effettuati. Anche a livello lombardo i nuovi casi sono stati pochi, pochissimi: 930 casi in tutta la regione. Comunque un dato così basso, realistico o meno che sia, a Lecco non si registrava dal 27 dicembre quando a Lecco c'erano stati solo 6 nuovi casi. In realtà, magari, ce n'erano stati molti di più ma dopo due giorni di festa (Natale e Santo Stefano), i tamponi fatti erano stati pochissimi. Il 27 dicembre, non a caso, erano stati effettuati meno di 5mila tamponi, a fronte dei 24mila di ieri (pur tenendo conto dei tamponi rapidi antigenici, prima non ricompresi nel conteggio). Insomma, sembra che la curva del contagio abbia cominciato a scendere.

E sul piano dei vaccini le cose non vanno così male come la riduzione delle forniture Pfi-

zer potrebbe far credere. Si è mantenuto il ritmo di 800 vaccinazioni al giorno, in Asst Lecco, e così entro il 23 gennaio si concluderà il primo giro. Ma, come ha spiegato il professor Carlo Signorelli, c'è già chi è stato richiamato per fare la seconda dose.

Per cui anche il dato reso noto l'altro giorno dal direttore generale Paolo Favini, di un 74 per cento di vaccinati tra i dipendenti per un totale di 2.533 persone vaccinate (non solo medici e infermieri ma anche amministrativi, dipendenti delle imprese di servizio, ecc.), è parziale, nel senso che in questi giorni si continua il primo giro fino a completamente delle giornate "di riserva" ovvero di chi non aveva voluto o potuto vaccinarsi prima e lo sta facendo "in ritardo" ma in questi giorni ulteriori messi a disposizione dall'azienda ospedaliera.

La campagna

Il dato positivo è che tra chi ha aderito alla campagna la vaccinazione ha coperto ogni singolo prenotato, ovvero il 98 per cento e anche il 2 per cento mancante sarà messo sicuramente nelle condizioni di poterlo fare. Oltre ai 2,5mila dipendenti Asst ci sono poi quasi 4mila operatori delle cliniche private, dei medici di medicina generale, dei dipendenti Ats, e delle strutture socio sanitarie territoriali per un importo esatto di 3.780 vaccinati. Gli anziani vaccinati nelle Rsa, alla Clinica Mangioni e all'Istituto Medea "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini sono stati 2.800. Il che porta il totale dei vaccinati lecchesi vicinissimo alle 10mila unità.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ +24.129
NUOVI POSITIVI
↑ +930
GUARITI/DIMESSI
↑ +976
TERAPIA INTENSIVA
425
↓ -24
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.619
↑ +66
DECESSI
26.339
↑ +57

A LECCO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione
Lecco
Casatenovo
Merate
Calolziocorte
Valmadrera
Oggiono
Mandello del Lario
Missaglia
Galbiate
Colico
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
Perledo
Oliveto Lario
Bosisio Parini
Suello
Barzio
Cesana Brianza
Sirone
Vercurago
Casatenovo
Bulciago
TOTALE CONTAGIATI
TOTALE DECESSI
% CONTAGI POPOLAZ.

I casi positivi di ieri
■ MILANO
+308
■ BERGAMO
+17
■ BRESCIA
+136
■ COMO
+59
■ CREMONA
+11
■ LECCO
+8
■ LODI
+29
■ MANTOVA
+94
■ MONZA E BRIANZA
+31
■ PAVIA
+94
■ SONDRIO
+54
■ VARESE
+55

mo in una fase per la quale in Lombardia ci sono problemi soprattutto a Mantova e Brescia, dove non c'era stata la prima ondata, o quasi per Mantova. Brescia e Mantova risentono probabilmente del contagio Veneto. Come noi lecchesi abbiamo risentito dell'ondata di Bergamo ai tempi. Invece Bergamo ha un contagio bassissimo.

Immunizzazione di gregge?

Certo. È stata dimostrata, abbiamo fatto uno studio apposito su Bergamo. Il primo giro ha immunizzato il 40 per cento della popolazione, per cui abbiamo percentuali molto basse, ora, di nuovi contagi.

glia" di Bosisio Parini sono stati 2.800. Il che porta il totale dei vaccinati lecchesi vicinissimo alle 10mila unità.

Torniamo però ai dati dei contagi di ieri: oltre a 976 nuovi dimessi/guariti ieri si sono registrate anche 24 dimissioni in terapia intensiva. Ora in

Nel Lecchese sono circa 10mila le persone che sono state già vaccinate

Lombardia i posti letto occupati sono 425. E quelli dei reparti Covid non terapia intensiva sono 3.619 (con un moderato aumento di 66 posti letto). I decessi sono arrivati a 26.339 con un aumento nella giornata di ieri di 57 lombardi che ci hanno lasciato. M. VII.

«La Moratti si occupi di proteggere in fretta tutti»

Le reazioni

Anche i sindacati bollano come infelice l'uscita del nuovo vicepresidente regionale

«Serviranno duemila vaccinazioni al giorno per riuscire a coprire almeno il 75% dei lecchesi entro fine agosto, è di questo che l'assessore Moratti dovrebbe preoccuparsi».

Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario Como-Lecco, re-

spinge così al mittente la proposta di inserire criteri economici per la ripartizioni delle dosi di vaccini anti-covid.

«Credo che l'uscita della Moratti - spiega Monteduro - sia stata inopportuna e che abbia poco senso rispetto a quello che si sta vivendo. Invece di richiamare a uno spirito di solidarietà e di unione, si spinge invece a polarizzare verso uno scontro tra regioni e questa non è la soluzione dell'emergenza».

La Uil invita la Moratti a pensare ai temi di propria

competenza: «I vaccini vanno garantiti velocemente a tutta l'Italia, ma anche al resto del mondo se si vuole uscire da questa situazione complicata sia per la sofferenza delle famiglie, sia per la crisi economica. L'assessore pensi piuttosto a mettere in campo un piano di vaccinazione in grado di dare una risposta veloce all'emergenza sanitaria».

Attualmente in provincia di Lecco vengono vaccinate mille persone al giorno, ben lontani dalle duemila ritenute necessarie dalla Uil. Per Mon-



Salvatore Monteduro

teduro la ripresa economica si raggiungerà solo dopo una soluzione condivisa: «Immaginare che la situazione si risolva a livello territoriale credo sia un'idea sbagliata, perché non darebbe comunque una prospettiva di ripresa strutturale».

Dello stesso avviso Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza-Lecco: «L'impostazione prima i Lombardi perché producono più Pil non può essere in nessun modo accettata: i vaccini vanno distribuiti in rap-

porto al livello di rischio di vita e salute per sé e per gli altri.

Se poi il Cts dovesse ritenere che per raggiungere l'immunità di gregge si possa prendere in considerazione, nella definizione delle priorità di vaccinazioni, anche il numero delle persone che lavorano e che quindi sono quotidianamente in giro, da parte nostra non ci sarebbe opposizione. Ma - conclude - si dovrebbe trattare di una valutazione tecnica allo scopo di garantire la salute».

S. Sca.